

L'Italia
e la crisiCaro benzina, domani
nuovo tavolo al ministero

Torna a riunirsi, per la prima volta dopo il varo del protocollo per la riforma della rete di distribuzione, il tavolo sulla benzina. Domani gli operatori del settore e i consumatori si incontreranno al Ministero dello Sviluppo. Presenti anche le regioni.

Bankitalia: fondi pensione
al palo senza correzioni

Scarsa professionalità, confusioni organizzative e conflitti d'interesse sono i punti deboli dei fondi pensione italiani, che, stentano a decollare e a conquistare adesioni. A mettere a punto la diagnosi della Banca d'Italia.

2500 euro
È la somma che i dipendenti dell'Eutelia saranno costretti a pagare per aver manifestato sotto palazzo Chigi bloccando, il 10 marzo scorso, via del Corso e il traffico per circa tre ore. Saranno sanzionati anche alcuni deputati del Pd che hanno partecipato alla manifestazione.

→ **Epifani**: «Il governo ci convochi per trovare soluzioni eque. Se tirerà dritto, faremo altre scelte»

→ **Cgil e Cisl**: «Non accetteremo tagli a chi ha di meno». Evasione e corruzione valgono 180 miliardi

Sindacati ricompattati Ipotesi sciopero generale

I sindacati attendono la convocazione del governo per trovare soluzioni eque. «Non si taglia a chi ha di meno», dicono insieme Cgil e Cisl. In caso contrario, si apre la strada degli scioperi e delle proteste. Come in Grecia.

LAURA MATTEUCCI

lmatteucci@unita.it

«Il governo dica finalmente la verità sulla crisi e sui conti, e convochi subito le parti sociali per trovare soluzioni più eque di quelle ipotizzate finora. Altrimenti, si aprirà inevitabilmente la strada a scioperi e mobilitazioni. Come in Grecia, come in Spagna». I sindacati, in attesa che il ministro Tremonti dica come intende recuperare 25 miliardi in due anni (anzi, la manovra starebbe già lievitando a 27 miliardi), fanno muro contro l'idea che a pagare siano i soliti noti. Susanna Camusso, segretaria confederale Cgil, è chiara: «Se l'idea è quella, attraverso un decreto legge, di un'operazione violenta contro lavoratori e pensionati, andremo alla mobilitazione. E mi auguro che sia di tutti». La crisi profonda che il governo nega da anni e che adesso richiede una manovra miliardaria, chiama all'unità sindacale. L'avvertimento a Palazzo Chigi arriva anche dalla Cisl, che ha già parlato del rischio di «proteste spontanee»: «Non accetteremo tagli a chi ha di meno - dice Giovanni Faverrin, segretario della Fp - Ci vogliono tagli veri agli sprechi, a partire dalle consulenze, che possono venire eliminate all'80%, con un risparmio immediato di 2 miliardi l'anno. È la

spesa pubblica che va colpita, non i dipendenti pubblici. Questa volta i soldi bisogna trovarli là dove c'è qualcuno che può pagare. Gli italiani sono arrabbiati già adesso, figuriamoci con una manovra che penalizzasse di nuovo i più deboli». Del resto, anche lo stesso segretario Raffaele Bonanni l'ha detto chiaro e tondo: «Non accetteremo tagli sul sociale. Nessuno si metta in testa di aprire il capitolo della riforma delle pensioni, o di toccare la sanità e la scuola, anzi bisogna coprire i vuoti di organico». Guglielmo Epifani, segretario Cgil, ricorda che la manovra dev'essere «nel segno dell'equità e anche dello sviluppo» per non deprimere «investimenti e consumi». «Se il governo - continua - davanti ad un problema occupazionale come quello attuale, decidesse di aprire il turno over», per esempio nella scuola, «noi saremmo pronti ad armonizzare i costi dei contratti». E, circa la possibilità di uno sciopero generale, il leader Cgil parla della necessità di un confronto e di essere «pronti a di-

Faverrin (Fp-Cisl)

«Non solo disponibili, ma anche impegnati per l'unione sindacale»

scutere», ma avverte anche: «Se invece il governo tirerà dritto faremo altre scelte».

IL PESO DI FURBI E CORROTTI

Le proposte alternative alla mannaia sui lavoratori sono già sul tavolo, in questi giorni le avanzano sia l'opposizione sia i sindacati. Bacino numero

uno, l'evasione fiscale. Spiega Camusso: «Abbiamo 100-120 miliardi di evasione, tra pura, contributiva e lavoro nero - cui si aggiungono 60 miliardi di corruzione, accertati dalla Corte dei Conti. Il totale fa 4 Finanzia-

FIAT

Pomigliano

Oggi nuova tappa per il futuro dello stabilimento di Pomigliano. Fiat e sindacati si incontreranno di nuovo. Decisiva la Fiom.

IL CASO

«Costretto» a portare il figlio a scuola
L'azienda lo licenzia

MILANO ■ Appena uscito dalla cassa integrazione in deroga non ha potuto rispettare il nuovo turno imposto dall'azienda - le 7 invece che le 8.30 - che, afferma, gli impedisce di portare il figlio di 4 anni alla scuola materna e per questo motivo è stato licenziato. Lo denuncia Angelo Pedrini della Cub, la Confederazione unitaria di base. Alla "Bigarella Distributori Automatici" di Cassano d'Adda (Milano) alcuni dei 24 dipendenti, assunti con il contratto del commercio, sono stati messi nei mesi scorsi in cig. Terminato il proprio periodo di cassa integrazione Alex B., padre che deve accompagnare il figlio a scuola perché anche la moglie deve fare i

turni, viene richiamato in servizio all'inizio di aprile ma il nuovo orario gli «rende impossibile assolvere i suoi doveri di padre riconosciuti costituzionalmente» e lo contesta. Per qualche giorno riesce a far fronte al cambio di turno, ma tramite il sindacato comunica che potrà arrivare solo alle 8.30. Il 14 aprile accompagna il figlio alla materna, arriva in azienda e trova la lettera di licenziamento. «La priorità della gestione dei distributori automatici non può prevalere sui doveri di genitori previsti dalla Costituzione - afferma Pedrini - in ogni caso è la prima violazione e la contestazione non poteva portare alla sanzione definitiva del licenziamento perché è nulla, ingiustificata e comunque sproporzionata. In questo caso a perdere il posto di lavoro è un papà, un uomo che non ha fatto altro che il suo dovere».